

La donna, dopo aver vissuto la latitanza col marito, nel '93 tornò a Corleone, dove vive tuttora. Il racconto di un pentito

Provenzano a Marsiglia con la moglie

Nel 2003 il boss si fece accompagnare in clinica per l'operazione

FRANCESCO VIVIANO

PALERMO — Per una settimana sono stati Monsieur e Madame Troia, sembravano una coppia di tranquilli anziani in viaggio di nozze, quelle d'oro. Per sette giorni hanno vissuto in un alberghetto di Marsiglia e per qualche altro in un ospedale della città francese per una serie di esami clinici. Invece erano il numero uno di Cosa nostra Bernardo Provenzano, ricercato da 42 anni, e sua moglie Saveria Benedetta Palazzolo.

Si, proprio lei che dal 1993, dopo avere vissuto in latitanza con il marito e con i figli, era ritornata a vivere a Corleone il suo paese d'origine dove vive tuttora. Ma nel luglio del 2003, incredibilmente, anche lei lasciò indisturbata il suo paese dove s'immaginava che fosse sottoposta a continua sorveglianza, e insieme al marito raggiunse Marsiglia per assistere l'uomo più ricercato d'Italia che soffriva di prostata.

Nessuno si è mai accorto che la signora Provenzano aveva abbandonato il paese e aveva seguito il marito in Francia. Non si



vedevano da molti anni, Provenzano era molto preoccupato per la sua malattia e quella volta decise di rischiare, di andare nella clinica di Marsiglia assieme alla moglie. E sempre indisturbati, dopo la vacanza e la rassicurazione che Provenzano non aveva un tumore alla prostata, fecero ritorno in Sicilia.

Lei a Corleone, lui in uno dei suoi tanti covi sparsi un po' ovunque nel Palermitano. L'in-

**Nessuno
si accorse
che lei
aveva
lasciato
Corleone**



L'IDENTIKIT
L'identikit di Provenzano e, a sinistra, la clinica di Marsiglia dove è stato ricoverato

credibile scoperta è stata fatta dagli investigatori della squadra mobile e dello Sco della polizia dopo il blitz del 25 gennaio scorso che portò in carcere 54 persone. Uno di loro, Mario Cusimano, si pentì subito e raccontò che Provenzano, per ben due volte, come ha rivelato nelle settimane scorse l'inchiesta di "Repubblica", era andato a Marsiglia per un intervento chirurgico alla prostata. Dove c'era, ap-

punto, anche la moglie.

Saveria Benedetta Palazzolo avrebbe utilizzato un documento falso, intestato alla signora Marianna Troia, madre di Salvatore e moglie di Gaspere, il cognome che "Binnu" ha utilizzato in tutte e due le trasferte a Marsiglia. Mario Cusimano nelle sue dichiarazioni non ha mai fatto cenno alla moglie di Provenzano: ha raccontato soltanto del viaggio del boss compiuto in automobile in compagnia di Salvatore Troia e della moglie Magdalena Orlando. Il pentito ha anche raccontato di avere visto il volto di Provenzano in una fotografia, quella che era stata sostituita nella carta d'identità di Gaspere Troia. «Non ho mai voluto conoscere Provenzano, l'ho visto solo in una foto che gli è stata scattata da Nicola Mandalà per il falso documento di identità che ha utilizzato per il ricovero a Marsiglia e con il quale penso stia ancora circolando». Il pentito ha anche aggiunto che l'idea di portare il boss a Marsiglia era stata proprio di Salvatore Troia che aveva vissuto per molti anni nella città francese.